

# Pagamenti lenti dagli enti pubblici

## La Corte europea condanna l'Italia

«Viola la direttiva dell'Unione sui 60 giorni»

**ROMA** La Corte di giustizia Ue condanna l'Italia per i ritardi degli enti pubblici nel saldare i propri debiti. «L'Italia avrebbe dovuto assicurare il rispetto da parte delle pubbliche amministrazioni, nelle transazioni commerciali con le imprese private, di termini di pagamento non superiori a 30 o 60 giorni», segnalano nella sentenza i giudici del Lussemburgo, constatando la violazione della direttiva europea del 2011. Lo Stato italiano non è, insomma, in grado di assicurare il rispetto dei tempi per il pagamento delle fatture ai fornitori di beni e servizi. Tanto che in assenza di un adeguamento da parte delle amministrazioni italiane la Commissione Ue potrebbe avviare un ricorso alla Corte di giustizia e chiedere di sanzionare il governo di Roma.

La sentenza di ieri è l'esito delle numerose denunce presentate da imprese e associazioni di categoria italiane. Nel 2014 la Ue ha aperto una procedura di infrazione contro l'Italia sfociata in un ricorso

alla Corte di Giustizia. A poco sono servite le argomentazioni italiane nel sostenere che la direttiva prevede solo l'impegno a garantire per legge dei tempi conformi per i pagamenti, una tesi respinta dalla Corte. Secondo i giudici, infatti, la direttiva impone di assicurare l'effettiva osservanza delle scadenze. Da Bruxelles un portavoce della commissione ha spiegato: «Analizzeremo in dettaglio la sentenza, la questione dei ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni è di grande im-

portanza per le imprese, specie le piccole e le medie, perché impatta sulla gestione del business e sulla loro stessa sopravvivenza».

Ma la decisione dei giudici alimenta anche gli attacchi dell'opposizione al governo, con dichiarazioni di Berlusconi e di Salvini in difesa delle aziende che rischiano di fallire o sono fallite per colpa dei pagamenti in ritardo. Un registro analogo a quello del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. «Un elemento dirimente perché riguarda

non solo le tensioni finanziarie all'interno delle imprese, ma anche una grande priorità del Paese», dice il numero uno di Viale dell'Astronomia. A intervenire è anche l'Ance, l'associazione dei costruttori, denunciando ritardi di 4 mesi nell'edilizia. Confartigianato punta il dito contro il record negativo dell'Italia, per il primato raggiunto dai debiti commerciali della pubblica amministrazione verso le imprese: il 3% del Pil.

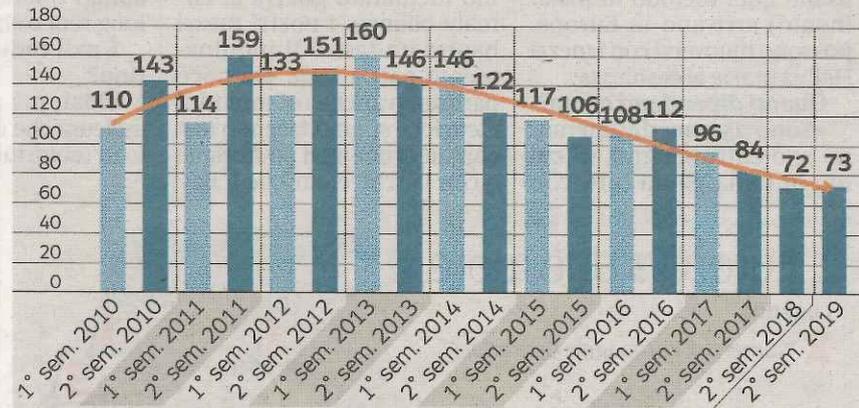
Da parte del governo vale quanto segnalato dal ministero dell'Economia che per il 2018 indica in 54 giorni il tempo medio ponderato necessario a saldare circa 22,1 milioni di fatture delle amministrazioni pubbliche. Il ritardo medio accumulato rispetto alla scadenze è stato lo scorso anno di 7 giorni. Il ministro per gli Affari Europei, Vincenzo Amendola, rimarca inoltre che l'entità dei ritardi è stata fortemente ridotta a partire dal 2015.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ritardo medio nei pagamenti della Pubblica amministrazione

Giorni medi di ritardo



Fonte: Ance - Indagini rapide 2010-2019

Corriere della Sera

### La vicenda

● La Corte di giustizia Ue ha stabilito che l'Italia viola la direttiva europea che disciplina i tempi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni ai fornitori di beni e servizi. Lo Stato dovrebbe pagare le fatture entro 30-60 giorni, ma non è in grado di assicurare il rispetto dei tempi. Se l'Italia non si adeguerà rischia di essere multata